

## LEGGERE E MEDITARE IL VANGELO DI DOMENICA

Vangelo di domenica 25 LUGLIO 2021  
IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE (ANNO B)

### LETTURA DEL VANGELO SECONDO MARCO (8,34-38)

<sup>34</sup>Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>35</sup>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. <sup>36</sup>Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? <sup>37</sup>Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? <sup>38</sup>Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

### COMMENTO DI DON ANGELO CASATI (dal sito *Qumran2.net*)

Stavano camminando, in direzione del villaggio di Cesarea di Filippo. Per strada si può parlare del più o del meno. O di cose leggere. A volte ne abbiamo bisogno. Ma quel giorno i discorsi lungo la strada non furono di certo leggeri. Per la prima volta nei discorsi di Gesù comparve una parola tutt'altro che leggera, diremmo pesante: la parola "croce". Le parole del maestro quel giorno furono a dir poco spiazzanti. I discepoli rimasero letteralmente allibiti. Lo saremmo stati anche noi. Era come se ai loro occhi d'un tratto si fosse svelato un orizzonte totalmente diverso da quello che fino ad allora aveva abbagliato i loro occhi.

Aveva cominciato parlando di sé stesso, spazzando via d'un colpo le immagini di un Messia trionfante, che si erano come annidate da tempo nell'immaginario comune: Messia, sì, ma rigettato da quelli che hanno voce e potere, ucciso, dopo tre giorni risorto. No, la cosa era insopportabile, le parole erano insopportabili. E Pietro frastornato si era sentito in dovere di prenderlo in disparte e di rimproverarlo. Così era una follia! E lui non tornò sui suoi passi, nemmeno di un centimetro. Gli diede del "satana", gli disse che non pensava secondo Dio, ma secondo gli uomini.

Forse, dico forse, messo sull'avviso dalla reazione di Pietro, volle che sapessero - e non solo Pietro - che questa e non altra era la strada. Questo e non altro era seguire lui. E che lo sapessero tutti. Stavano camminando, si fermò. E non si accontentò di dirlo ai discepoli: È scritto: "Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro...". **Dovevano saperlo tutti e che non si mettessero in mente strane idee: seguire lui era andare per la strada per cui lui stava andando.** Chiaro! Non era un andare per andare o un andare dettato da altro. "Convocata la folla insieme ai suoi discepoli...": vi confesso che leggendo mi sono sentito anch'io tra i convocati. E Lui a ripetere a me quelle parole che non sono né leggere né facili, ma sono decisive.

Decisive per la vita o la non vita. Perché a lui interessa la vita e se ce le ridice questa mattina è perché a lui sta a cuore la vita di ciascuno di noi. Sentite: "Quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e poi perda la propria vita!". **E la vita la si perde - voi me lo insegnate - non quando si muore, la si perde prima.** Per Gesù la perdiamo se siamo



ossessionati di avere tutto, ma viviamo disconnessi. Da Dio, dagli altri e dal mondo, dalla passione per Dio, per gli altri, per il mondo, un vivere da fantasmi e da senza cuore. "Ma che guadagno c'è?": dice Gesù e per la prima volta nel vangelo appare la parola "croce": "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Forse potremmo ritradurre: "Se qualcuno vuol venire dietro a me - cioè essere mio discepolo - smetta di riconoscere solo sé stesso" - questo significa rinnegare sé stesso - "elevi la sua croce e mi segua". Vedete, spesso quando si citano le parole di Gesù a proposito di croce da prendere si pensa a cose estreme: al legno, che lui portò sino a sentirsene scavare le ossa sul Calvario. Ebbene nelle parole di Gesù rivolte ai discepoli, e quindi a noi, ci colpisce il possessivo legato alla parola "croce": prenda la "sua" croce. Come a dire che ognuno ha la sua. **Non c'è bisogno di cercarla.** Nemmeno Gesù l'ha cercata. La croce fu per lui una conseguenza. La conseguenza del suo modo di intendere e di interpretare la vita: non come impazzire per noi stessi, ma come appassionarci al compito che ci è stato dato.

**Se nella vita ti appassioni**, se ti appassioni per la giustizia, per l'onestà, per la correttezza nel tuo lavoro, per la difesa della dignità di ogni creatura, - e potremmo continuare - prima o poi ti troverai a che fare con chi ti respinge, con chi cerca di metterti da parte, di ridurti al silenzio. Come non ricordare oggi con riconoscenza, cioè riconoscendo la loro bellezza d'anima, di mente, di cuore, tutti coloro che, proprio a motivo del loro impegno anche civile, nobile e disinteressato, hanno trovato opposizioni, livore, accuse infamanti. Forse a noi non toccherà tutto questo. Forse a me no, perché Dio sa quanto io sia debole.

Ma per me, per ciascuno di noi prendere la croce significa prendere la vita di ogni giorno tenendo davanti agli occhi - pur confessando la mia distanza - lo stile di Gesù. O, se volete, il suo modo di intendere la grandezza. Pensate la comunità dei credenti dovrebbe aspirare a questo: essere uno dei luoghi dove è palesemente visibile che per noi grandezza è altro e che spesso la vera grandezza riluce dal volto dei semplici e degli umili. Non a caso Paolo pensa ai visi della comunità di Corinto e come un vanto, il vanto del vangelo, scrive: "non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti...".

Mi è venuta, perdonate, la domanda: "Ci sono qui, oggi, in mezzo a noi, quelli ritenuti meno sapienti, i deboli, i disprezzati? E, se non ci sono, almeno li portiamo qui nel cuore? Domanda. Lasciatemi aggiungere una postilla. Vivere spendendosi è bello, fa bellezza. Spesso la croce la si è predicata come l'anticamera di un vivere funereo. Motivo per cui qualcuno [il Carducci] poté scrivere: "*Cruciato martire tu cruci gli uomini, tu di tristizia l'aer contami*". Il pensiero mi corre a Davide - prima lettura - che danza con tutte le sue forze davanti a Dio. Vi dirò che la parola "danza" mi riportò ancora una volta a Madeleine Delbrel (1904-1964), una delle più grandi mistiche del secolo scorso, che scriveva: "Penso che tu, Signore, forse ne abbia abbastanza della gente che, sempre, parla di servirti col piglio da condottiero, di conoscerti con aria da professore, di raggiungerti con regole sportive, di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato. Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro hai inventato san Francesco, e ne hai fatto il tuo giullare. Lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danza la propria vita con te".